

## **Vertice straordinario per l'apertura della Conferenza Intergovernativa - Roma 4 ottobre 2003**

### **Intervento dell'On. Gianfranco Fini, Vice Presidente del Consiglio dei Ministri**

Molta strada è stata percorsa negli oltre cinquant'anni che ci separano dall'atto di nascita dell'Europa, la dichiarazione Schumann del 9 maggio 1950. Se il primo trattato di Roma avviò il lungo processo di integrazione europea, il nuovo trattato che siamo chiamati a scrivere dovrà segnare il passaggio ad una nuova Europa. Finalmente unificata, politicamente ed economicamente più forte, destinata a divenire un fattore di stabilità e prosperità sulla scena mondiale. Una unione che sia contemporaneamente comunità di valori e di diritti, fondata, sulla duplice legittimità degli stati nazionali e dei popoli. L'importante lavoro della Convenzione presieduta da V. Giscard d'Estaing rende più facile il raggiungimento di questo storico traguardo. La conferenza intergovernativa ha infatti ricevuto dalla Convenzione un testo largamente condiviso. Il Governo Italiano è fermamente convinto che tanto più ci dovessimo allontanare dall'accordo raggiunto nella Convenzione tanto più difficile sarebbe trovare un nuovo punto di equilibrio. Il progetto, come ricordato dal Presidente Berlusconi, indica con chiarezza le finalità dell'Unione, le sue competenze, i suoi processi decisionali, la sua equilibrata architettura istituzionale, i suoi rapporti con gli stati nazionali. Il progetto di Trattato può essere migliorato, ma se ciò non sarà possibile dovremo ricordare che esso risponde già positivamente alla necessità di una Unione più trasparente e più efficace, capace di farsi capire dai nostri popoli e di meglio tutelarne le aspettative. Il Governo Italiano comprende le questioni che anche oggi sono state sollevate. Sono questioni importanti, su cui la Convenzione ha dibattuto a lungo. Sarebbe sbagliato considerarle solo espressione di un pur legittimo interesse nazionale. Dovremo esaminarle con attenzione e rispetto. Ma non dovremo mai dimenticare che abbiamo il dovere primario, di fronte a centinaia di milioni di cittadini e non solo di fronte ai nostri connazionali, di garantire che l'Unione Europea abbia valori e regole comuni e condivise. Sappiamo che ciò è possibile. Soprattutto perché l'Europa "unita nella diversità" ha una comune identità. Essa è indicata nel preambolo del progetto di Trattato. E' l'identità che nasce dalla comune eredità culturale, umanistica e religiosa dell'Europa. Il Governo Italiano ritiene che questa comune eredità religiosa debba essere riferita esplicitamente ai valori della tradizione ebraica e cristiana. Con piena garanzia per la

laicità delle istituzioni politiche, nell'assoluto rispetto per ogni altra fede religiosa. Confidiamo che la Conferenza intergovernativa, chiamata a scrivere le regole future del vecchio Continente, saprà rendere omaggio ad una bimillenaria verità storica.

(dal sito del Governo, [www.governo.it](http://www.governo.it))